Omelia: Natale del Signore (Messa del giorno) – 25.12.2021.

Is 52,7-10; Sal 97 (98); Eb 1,1-6; Gv 1,1-5.9-14 (forma breve)

"Dio ama l'uomo. Dio ama il mondo. Non un uomo ideale, ma l'uomo così com'è, non un mondo ideale, ma il mondo reale… Per amore dell'uomo Dio diventa uomo." (D. Bonhoeffer – Etica).

È sempre un'operazione rischiosa decifrare cosa alberga nel cuore delle persone. Mi chiedo cosa so io di una persona. Conosciamo poco o niente di noi stessi, figuriamoci se ci mettiamo ad indagare il *mistero del Figlio di Dio incarnato*. Che già così la questione suona fastidiosa alle nostre delicate menti razionali. Lo dico con grande rispetto: penso a chi adesso siede sui banchi in questa chiesa semplicemente perché è il giorno di Natale e, mi domando, che effetto può fargli un annuncio del tipo: ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi…*** Forse, bisognerebbe spiegare che non sempre le parole nella lingua italiana possono rendere l'originale greco. Per esempio: il termine *Verbo*, non si riferisce al predicato verbale. Nel testo di Giovanni è il *Logós* (e già qua c'è il rischio di annoiare le persone). Però possiamo tentare un approccio diverso, **cioè cogliere la Parola (questo vuol dire il termine *Verbo*), che si è fatta carne umana in un tempo e in uno spazio precisi ed è presente nelle micro fratture della nostra esistenza.** Il Natale è tante cose, dove ognuno ci mette del suo… Permettetemi di gettare con voi uno sguardo fuori dalla sacralità di questo luogo e portarvi con me in quella quotidianità ferita che tutti conosciamo e, prima o poi, sperimentiamo nella nostra stessa carne.

Penso a questo Natale, che è ancora pienamente immerso dentro la pandemia, con i colori delle restrizioni sanitarie che rendono tutto un po' più malinconico, e dico: **il Verbo vive con noi il tempo malato del Covid e delle sue conseguenze, le quali spesso prendono la forma della frustrazione e della rabbia.**

Penso a chi deve decidere per il bene di tutti, sapendo che qualunque scelta farà scontenterà molti, e dico: **il Verbo ha scelto di farsi uomo senza ricorrere ai sondaggi o al chiacchiericcio dei talk show, ma il semplice fatto che abbia scelto per il bene dei altri, è già un valore divino in sé.**

Penso a chi è in ospedale, a prescindere dai motivi sanitari per cui è stato ricoverato ed a coloro che se ne prendono cura, e dico: **il Verbo ha toccato corpi piagati e soffiato speranza in menti malate, riscattando l'umano ferito e quanti si sacrificano per curarlo.**

Penso a chi è anziano ed è blindato, per motivi di salute pubblica, dentro una Casa di riposo, mentre una qualche forma di demenza senile lo sta facendo regredire ai giorni dell'infanzia, e dico: **il Verbo si è fatto carezza e ti tiene la mano nell'ultimo tratto di strada.**

Penso a chi oggi, come lo è stata la giornata di ieri e molto probabilmente sarà così anche quella di domani, mangia da solo un pezzo di panettone e beve un po' di vino con le bollicine. Figli lontani e la vedovanza nel cuore sono il contesto a cui dico: **il Verbo ha conosciuto la solitudine del disprezzo e della morte, ma oggi vuole brindare con te. Fratelli che frequentate la stanza della solitudine, vicino al spolèr, preparate un'altra sedia, perché lo sguardo di un bambino vi visiterà.**

Penso a te, donna e madre, che hai trasformato la tua vita in un gioco ad incastri tra marito, figli, lavoro e le tante "varie ed eventuali" di cui è costellata la tua giornata. A te dico: **il Verbo si è fatto calma, tempo rallentato, affinché anche tu possa tirare il fiato ed apprezzare le piccole gioie della vita.**

Penso a te, uomo e padre, che vorresti essere migliore di ciò che sei, più presente in famiglia, ma sai che oggi il lavoro non è più un diritto assicurato, piuttosto una fatica da difendere con coraggio e fantasia, a te dico: **il Verbo si è fatto figlio di un falegname dalle mani rugose e lo stipendio tirato, affinché tutti i lavoratori avessero pari dignità e opportunità.**

Penso a voi, ragazzi e giovani, che vivete lo sbandamento e l'insoddisfazione del tempo presente. La vostra presenza è misurata su un tampone positivo o negativo e l'antica arte dell'imparare a scuola con gli altri si riduce ad una finestrella aperta sul computer del professore, mentre i vostri sogni si infrangono sugli scogli del mondo virtuale, a voi dico: **il Verbo è stato ragazzo e, tra le quattro case di Nazaret, ha imparato l'arte del guardare e ascoltare per aiutare.**

Penso a te, chiunque tu sia che partecipi di questa santa Eucaristia, condivido la gioia, ma anche la fatica di essere discepoli di un Dio che si fa bambino, affinché i nostri occhi tornino a guardare con speranza il domani che ci appartiene, a te, dico: ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria…***